

Pets normalmente pazzi

Davide Ugolini

PETS NORMALMENTE PAZZI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Daide Ugolini
Tutti i diritti riservati

Non provarci è il primo modo per fallire.

(Dedicato a Silvia)

Sfogarsi scrivendo, non richiede l'intervento di uno psicologo.

(Dedicato alla mia mamma)

Leggere pulp, ti rende pulp

(dedicato a Nicola)

Una lettura per il futuro.

(dedicato ad Isabella)

Per una questione commerciale

(dedicato ai miei colleghi di lavoro)

Contraccambiare mi sembra doveroso.

(dedicato a Fabio)

La soddisfazione non deriva solo dal compenso in denaro.

(per Flipper, Nikkio, Oppala, Sbiass, Ilario e tutti i miei amici)

Introduzione

Descrivere: (coniugato come scrivere) *tr.* Rappresentare con parole ogni particolare di un luogo o d'un oggetto | in geometria, tracciare | di corpo in movimento, tracciare col suo percorso.

Fantasia: *sf.* Facoltà immaginativa dell'uomo, capacità di rappresentare in immagini mentali le proprie invenzioni o elaborazioni della realtà | desiderio inquieto, capriccio. [...] **s.** immaginativa, immaginazione.

Che senso ha descrivere un luogo, un posto dove nessuno c'è mai stato se non il personaggio stesso? Perché imporre al lettore un'immagine che può benissimo rappresentare mentalmente da solo? Secondo me la descrizione è un limitare la fantasia di una persona. Un esempio lampante: le costruzioni che si usano da piccoli per creare astronavi, fortini, case ecc... anche quegli specifici giochi hanno la loro parte descrittiva... le istruzioni; è come se indirettamente ti dicessero: "se vuoi questa cosa devi seguire questo schema". Vedete, non è difficile. Le tracce ci sono per facilitare la vita di una persona. Descrivere anche solo una stanza, facilita il lettore ad entrare insieme al personaggio dentro quella stanza. Perché non lasciare

che il bambino arrivi da solo a costruire quella specifica astronave o portaerei con la propria fantasia.. il risultato inizialmente sarà scadente, su questo non c'è alcun dubbio, ma una volta arrivato allo scopo, con le proprie facoltà mentali, o meglio dire con la propria fantasia, il bambino sarà il doppio soddisfatto sapendo che c'è arrivato con le proprie forze. Ecco cosa intendo, la fantasia è una cosa che ci contraddistingue come esseri umani, persone, che sono costituite da immaginazione e sogni... prendete Leonardo, un genio, ma cosa l'ha reso tale? La fantasia. Nulla più. Che cosa contraddistingue un artista da un altro? La fantasia. Bisogna uscire dagli schemi di ogni giorno.

Normale: [...] *via seguita con maggiore frequenza in una scalata.*

Questa micro storia è stata creata per tutte quelle persone che non amano molto la lettura a lungo termine, per tutti quelli che dicono dopo cinque giorni: basta non ne ho più voglia. La lettura di questo breve romanzo, rappresenta un'ottima alternativa alla visione di un film, poiché ne comporta il medesimo tempo.

Ed ora buona visione.

*Perché la violenza non può essere gratuita?
Al mondo d'oggi qualsiasi cosa che passa attraverso i
media è potenzialmente una cosa violenta..
Non vedo il motivo per cui un libro
non debba essere solo tale... in fondo ormai è
NORMALE*

Capitolo I

Ritorno a casa...

– I miei genitori? Potrò incontrare e conoscere i miei genitori?? Pensavo di essere stata presa da un orfanotrofio!! Invece ho un padre ed una madre... non vedo l'ora di incontrarli! Loro sanno che li incontrerò? Che bello, ancora non ci credo!!

Disse Janet singhiozzando dalla gioia. Non ci si potrebbe aspettare altro da una bambina che non ha mai conosciuto coloro che l'hanno messa al mondo.

– L'effetto sta passando! Non è vero Janet? L.O.T.O ormai non ha alcun effetto su di te, ora che hai raggiunto 16 anni. Mi mancheranno, il tuo senso del dovere e la tua forza d'animo. Cosa pensi di fare ora che lascerai alle spalle l'organizzazione?

La ragazza sogghignando e guardando l'uomo che le stava seduto di fronte, con un tono ironico rispose alla domanda:

– Pensare che dovrò lasciare l'organizzazione mi rattrista, i miei amici nonché colleghi... ormai mi ero affezionata a loro, li consideravo quasi dei fratelli... anche ieri sera mi hanno preparato una festa gigantesca... megagalattica... fantastica... da non credere...

Si fermò.. cambiò improvvisamente l'espressione; e

quello che era un volto sorridente, divenne uno sguardo triste e malinconico che si intonava con la sua divisa da “lavoro”. Poi riprese: – ... A proposito: mi ricorderò almeno di loro?

– Non ti ricorderai di nulla. Penserai solo ai tuoi genitori ed alla vita che ti si prospetterà davanti.

Uscì dall’ufficio e si incamminò verso l’uscio dell’edificio, dove c’era una macchina nera che l’aspettava al lato della strada...

– Signorina Jane di qua!! Si sentì dire dall’autista che stava comodamente seduto al posto di guida della limousine.

Non aspettò nemmeno un momento, aprì la portiera dietro e salì con movimenti sicuri e veloci. Partì. Ormai quella macchina la conosceva a memoria; tante volte quella vettura l’aveva scortata nei luoghi più importanti del Paese per compiere il lavoro assegnatole. Ora la prendeva per l’ultima volta... un’ultima volta prima di dimenticarla per sempre...

Sapeva che non doveva proferire parola al conducente e che le era proibito, ma ormai il mal di testa provocatole dall’ipotetica infrazione della Regola n.15 poteva essere solamente un lieve fastidio e quindi domandò tutto quello che si era chiesta in sette anni di lavoro.

– Come ti chiami? Quanti anni hai? Quanto ti pagano? Dove mi porti?... Che domande stupide!! Non è vero? Io so dove mi stai portando!!

Disse tutta contenta poi continuò...: – Mi stai portando dai miei genitori!! È finita ormai... basta con questa vita!!